

## Il senso cristiano del Battesimo.

Il rito del Battesimo non è una novità cristiana. Esso è molto antico ed è diffuso in tante culture e religioni.

In generale riveste un duplice significato. Da un lato è un rito penitenziale, purificatorio, e dall'altro è un rito iniziatico, mediante il quale un gruppo accoglie un nuovo adepto.

Giovanni era detto il "battista" appunto perché era solito esercitare questo tipo di pratica e la gente ricorreva al suo battesimo per motivi penitenziali o di purificazione.

Per tale ragione, Giovanni si schermisce quando si trova di fronte Gesù, il quale non aveva appunto bisogno di essere purificato né di sottoporsi a qualche penitenza.

Quando prendono vita le Chiese cristiane, la pratica del battesimo non viene dismessa, ma acquista un significato

nuovo: non si tratta più solo di purificarsi e fare penitenza, ma di unirsi a Gesù, di **immergersi in Lui**, nella sua realtà umana

e divina, per condividere la sua risurrezione.

Con il Battista, l'immersione nelle acque del Giordano aveva il significato della pulizia, della rimozione della sporcizia, mentre per i cristiani assume il senso di una immersione in Cristo, nel suo modo di vivere, di donare la propria vita fino alla morte, per condividere anche la sua risurrezione.

La finalità prima del battesimo cristiano non è quindi penitenziale e non è nemmeno l'inserimen-



to nella Chiesa, quanto piuttosto l'unione con Gesù Cristo. È lui lo scopo del battesimo, prima e più che la Chiesa

Due genitori portano il loro bambino a battezzare perché desiderano che nella sua vita ci sia l'unione con loro genitori e tutti i parenti e amici, ma ci sia anche l'unione misteriosa con Gesù Cristo. Misteriosa, certo, ma tanto reale e tanto importante quanto la vita stessa del loro bambino.

La vita è già tanto preziosa anche solo per gli anni, pochi o tanti, che dura a

questo mondo. Eppure, i genitori non possono accettare l'idea di perdere il loro bambino, nemmeno quando diventerà adulto come loro. Chi ama profondamente, desidera in qualche modo 'l'eternità' per la persona che ama.

Questo è il senso del battesimo cristiano: il primo a non volere la morte delle sue creature è Dio, Padre di tutti, autore della vita. Egli ha mandato suo Figlio Gesù perché tutti gli uomini prendano coscienza di questo amore paterno che li ha voluti e desidera vederli vivere in eterno.

Tale abbandono in Dio risulta tuttavia difficile per noi uomini, paradossalmente difficile. Il peccato consiste appunto in tale difficoltà nel percepire l'amore di Dio e la penitenza sarà appunto la lotta contro gli "idoli" e cioè contro tutte le cose che prendono il posto di Dio e nelle quali cerchiamo sicurezza.



## Amore dell'altro, solidarietà umana

P. Silvano dalla Tunisia



In viaggio verso a Gafsa per visitare il cristiano T., padre Anand mi parlava di una donna che cresciuta bambina con la famiglia accanto alla chiesa dove c'erano dei cristiani e un missionario, trovando ora la chiesa abbandonata e in rovina, si è data da fare per ripararla.

Questa notizia di una persona che resta con un ricordo vivo e che si mantiene aperta e affezionata a dei cristiani, mi ha risvegliata la memoria di quello che ho vissuto in Algeria e riaccesa la domanda che mi resta da tempo: "La relazione di stima e di affetto che alcuni musulmani (o di altre religioni) iniziano e mantengono viva con noi cristiani, che cos'è? Semplice ricordo o qualcosa di più vitale? Ieri ho assistito alla gioia di abitanti del deserto quando hanno rivisto l'infermiera che li aveva seguiti per anni.

Non è solo un ricordo gioioso. Alcuni coi quali ho vissuto dieci anni, mi scrivono chiamandomi amico, padre... che cosa sentono?

E quelli di Touggourt (Algeria) che chiamavano 'mamma' la suora che li aveva aiutati a nascere? Partita per il Paradiso pochi giorni fa, un professore mi scrive e dice di lei Paix à sa belle âme. L'anziano di Touggourt che col fratello aveva nel 1939 aiutato la Piccola Sorella Magdeleine a stabilirsi in una vecchia casa, mi diceva d'essere fondatore con lei della fraternità di Touggourt e parlava di Amicizia divina.

Mons Rault, vescovo del deserto algerino, comunicando la notizia della morte di Rania Boussaid, una giovane donna musulmana di 32 anni trasportata dall'arrivo improvviso dell'acqua di un oued a Tamanrasset, la definiva stretta collaboratrice del Piccolo Fratello Antonio Chatelard, negli studi su Charles de Foucauld.

Accompagnava i gruppi di turisti soprattutto a visitare il «Bordj» dove era stato ucciso Charles de Foucauld. Era presente a Roma alla beatificazione e diede una lunga testimonianza dicendo: "Cammino ancora sugli stessi passi di Fr Charles e trovo la forza di vivere il mio cammino senza paura".

Il vescovo aggiunge "Molto vicina alla comunità cri-

stiana è rimasta sé stessa: donna musulmana di grande fede e ardore di vita. Rania appartiene a Dio. Ha raggiunto tutti coloro che, come Maria, hanno detto il loro "Sì", appartenenti a qualsiasi credo".

Alla morte del Vescovo Claverie, ucciso assieme al suo autista, Abderrahman disse: "Pierre Claverie mi ha spinto su una nuova strada. La mia visione dell'Islam è diventata più critica, più antropologica. La mia fede si è sviluppata in favore della riconciliazione con l'altro."

E Oum el Kheir : "P. Claverie mi ha imparato ad amare l'Islam, mi ha insegnato ad essere musulmana, amica dei cristiani d'Algeria. Ho imparato che l'amicizia è anzitutto fede in Dio, amore dell'altro, solidarietà umana".

Vivendo accanto a persone di religione differente, avviene una conversione reciproca: amore dell'altro, solidarietà umana.

### **Primo gennaio '22, la Baraka a Tozeur**

Giorni fa il nostro salotto-cattedrale era pieno. Celebravamo la messa con una famiglia francese: padre mamma tre ragazze e il loro fratello. Una di loro fa parte di una associazione che lavora a Tunisi e che ha già incontrato padre Anand. Sono provenienti da un villaggio di campagna francese dove il prete, quando arriva, celebra in casa loro perché sono gli unici fedeli praticanti.

Con noi hanno condiviso le lodi, preghiere e canti col loro cellulare, segno che sapevano pregare insieme. Ci hanno informato della sinodalità della Chiesa voluta da Papa Francesco, solo che sono i pochi a fare sinodo in una Francia sempre più povera di preti e di fedeli nelle chiese.

Ieri a mezzogiorno abbiamo pranzato con due italiani marito e moglie nati in Tunisia. Il padre del marito siciliano era partito giovane per l'America. A New York fu rimandato in Italia. Giunto a Napoli, vide una nave in partenza e finì a Tunisi. Ora fanno parte di un'associazione che collabora coi salesiani e con la Caritas. Con loro una famigliola tunisina con bambina. Giorni fa eravamo con un'infermiera francese, un medico e un industriale italiani. Presto avremo altri incontri.

Trovarsi insieme in un paese straniero vien voglia di scambiarsi impressioni e condividere un momento



in buona compagnia. Sapendo che siamo missionari, alcuni ci chiedono la Messa. Sì, è bello anche stare insieme in un ristorante, ma chi partecipa a una Messa, magari dopo mesi o anni, si sente dopo aver pregato, con qualcosa dentro, più vivo, più unito, meno solo. Anche il missionario è contento perché condivide un momento con un senso di grande importanza ed efficacia.

Trovarmi qui in Tunisia alla mia età, incontrando persone. Noi missionari vediamo tante persone in giro per il mondo, di professione, lingua, cultura, religione diverse, anziani e giovani. Non passiamo inosservati. Per alcuni siamo, abbiamo qualcosa che li tocca. Parlando con loro si riaprono semi grappoli di ricordi, si ravviva qualche lampada o fuoco non ancora spenti, si accendono nuovi interrogativi. Viene allora spontanea la domanda: "Sentirsi qui per che cosa"?

Nei paesi del magreb, ascolti spesso l'espressione con la parola BARAKA per ogni avvenimento e situazione, barak alla u fik, barak alik. È la benedizione che si dichiara o si augura a chi si incontra.

Oggi, primo giorno dell'anno nuovo, noi tutti siamo dentro la Baraka, ricevuta alla Messa. Benedizione pronunciata da Aronne: "Il Signore volga il suo volto su di te e ti porti la pace".

## **Proteste in Kazakistan.**

**Suor Claudia**  
**(missionaria): "Proviamo a sostenere come possiamo la gente del posto"**

Suor Claudia, missionaria della Consolata colombiana, con esperienza di missione in Tanzania, racconta quanto sta accadendo in Kazakistan: "Noi dice la religiosa abitiamo in un villaggio a circa 40 chilometri da Almaty, un'ora circa di macchina dalla città. Dall'altro ieri ci hanno tagliato internet e le comunicazioni sono molto deboli. Sappiamo che tutto è chiuso, che la città è chiusa e che per entrarvi è necessario un pass speciale. Inoltre, il governo ha dichiarato lo stato d'emergenza per due settimane e ha chiesto a tutti gli abitanti, sia delle città che dei villaggi, di rimanere a casa"

"Siamo chiusi in casa anche se qui nel villaggio la situazione è tranquilla, sappiamo quello che sta succedendo

nelle città e per questo innalziamo a Dio una preghiera incessante affinché torni presto la pace".

Suor Claudia, missionaria della Consolata colombiana, con esperienza di missione in Tanzania, racconta quanto sta accadendo in Kazakistan. Qui nel nostro villaggio non c'è movimento nelle strade e sono pochissimi i negozi aperti".

*Avete conferma di quanto sta accadendo in città?*

Sì, sappiamo quello che sta succedendo ad Almaty ed in altre città del sud. Sappiamo che la situazione è molto delicata. Abbiamo visto anche noi le immagini degli incendi e delle repressioni. Inoltre le notizie su quanto sta accadendo ad Almaty ci sono state confermate anche da tanti nostri amici.

*Avete subito ritorsioni anche voi?*

No, noi siamo in una situazione più tranquilla rispetto a quella delle città. Il clima è più pacifico ma sappiamo che si sta consumando un dramma. Al momento sappiamo poi che l'Aeroporto è stato chiuso, che non si può partire né arrivare almeno fino alla sera di domenica.

*Come pensate di essere presenti e utili in questa situazione in cui tanta gente sta perdendo la vita?*

Innanzitutto con la preghiera. Ieri siamo stati tutto il pomeriggio in adorazione davanti al santissimo chiedendo pace per il popolo del Kazakistan. Questa è la prima cosa. E poi proviamo ad essere presenti nella vita di chi ci vive accanto. Andiamo a trovare i nostri vicini facendoci compagni, ascoltiamo le loro difficoltà e cerchiamo di essere con loro e per loro. È chiaro poi che questa situazione incide sul lavoro che diminuisce e quindi proviamo anche a sostenere come possiamo la gente locale.

*Da quello che sapete come è la situazione nel Paese?*

Abbiamo da poco passato le feste per l'anno nuovo, feste che qui sono sempre molto sentite dalla popolazione. Qualcuno aveva comprato un po' di cibo in più ma ora le scorte stanno terminando e se non riaprono presto i negozi si rischia la fame. Mancano i prodotti. Sappiamo che questa è comunque una situazione che accomuna tante famiglie che vivono in povertà e patiscono questa la situazione. Sappiamo che i lavoratori di Almaty e delle città sono in seria difficoltà. Difficoltà che ora si uniscono a quella generata dal Covid che ha provocato seri problemi in tutto il Paese. Tutto questo ha inciso sull'economia e le conseguenze ricadono inevitabilmente sulle famiglie e sugli anziani.



## **La protesta è una vera crisi politica che “potrebbe sfociare in una campagna contro l’Occidente”**

Non si tratta di una semplice protesta di piazza contro il caro bollette: la rivolta che dal 5 gennaio sta infiammando il Kazakistan è una vera e propria crisi politica, che colpisce soprattutto la nuova classe medio-alta e che potrebbe sfociare in una campagna nazionalista e antioccidentale.

Lo spiega all’Agenzia Fides **don Edoardo Canetta, per 20 anni missionario in Kazakistan**, cinque dei quali vissuti da Vicario Generale dell’Asia centrale, oggi docente all’Accademia Ambrosiana a Milano.

“Fino all’anno scorso – rileva – in Kazakistan, il carburante costava 40 centesimi al litro, un prezzo impensabile in Italia. Oggi quelle tariffe sono state raddoppiate e, parallelamente, l’inflazione ha toccato picchi altissimi. Tutto ciò ha portato la classe media a protestare violentemente: sono quei cittadini a sentirsi maggiormente colpiti, visto che i poveri non possiedono automobili. La gente non riesce a capire perché un paese che ‘galleggia’ su gas e petrolio debba pagare cifre così alte per rifornirsi”. Questo fenomeno, spiega don Canetta, è dovuto agli accordi di durata pluriennale sottoscritti tra il Kazakistan e le grandi compagnie petrolifere ed energetiche subito dopo il crollo dell’Urss:

“Quando l’Unione Sovietica cadde, il Kazakistan, come tutti i Paesi dell’area, era in uno stato di povertà assoluta. Accettò quindi di stipulare contratti, validi ancora oggi



e per diversi anni, secondo cui solo una bassissima percentuale degli utili delle estrazioni vada al Paese. Ad arricchirsi da questa attività svolta su territorio kazako sono, quindi, le grandi compagnie straniere, che, d’altra parte, hanno sostenuto investimenti e portato tecnologia, ricerca e risorse umane. La gente kazaka, però, non comprende il motivo di questi accordi e continua a rivendicare la proprietà dei giacimenti. Per tale motivo, comunque vadano le proteste di questi giorni, non è impensabile che le colpe vengano scaricate sugli stranieri e che possa essere intrapresa una campagna nazionalista, in particolare contro gli occidentali”.

*Domenica 9 gennaio, il vescovo Michele Tomasi ordinerà diacono Alberto Salemma della parrocchia di Frescada.*

*Alberto è nato nel 1973; è luogotenente comandante del Nucleo mobile della Guardia di Finanza di Conegliano; dopo aver iniziato il cammino di discernimento per il diaconato permanente, dal 2017 presta il suo servizio pastorale nelle parrocchie di San Paolo e di San Liberale in Treviso e collabora con l’ufficio per l’ecumenismo e con la Pastorale per i sordi. Con l’ordinazione di Alberto, il numero dei diaconi permanenti in diocesi sarà di 26.*

## **Calendario liturgico e pastorale**

<b>Domenica</b>	9	8-9-11	<i>Battesimo del Signore</i>
<b>Lunedì</b>	10	-	
<b>Martedì</b>	11	09.00	
<b>Mercoledì</b>	12	18.30	
<b>Giovedì</b>	13	18.30	
<b>Venerdì</b>	14	09.00	
<b>Sabato</b>	15	18.30	
<b>Domenica</b>	16	8-9-11	<i>Battesimo di Vittorio Bevilacqua di Lino e Rossella Rosario per la festa di S. Antonio ore 15.30 S. Anna</i>